

ANNO V N. 4 **M**AGAZINE

Leasing

Time

LOCAZIONE FINANZIARIA E NOLEGGIO, FACTORING
E FINANZIAMENTI A MEDIO-LUNGO TERMINE



Stefano Corti
Alba Leasing



Divo Gronchi
Banchiere



Francesco Maiolini
Banca del Fucino

La sostenibilità, la risposta alla “tempesta perfetta”

L'economia non sarà più la stessa per il Mondo, l'Europa e l'Italia



Soluzioni a portata di mano



GRANDANGOLO - ph Jamoon028/FreePik



TREBI Generalconsult
Full Service Software

SOFTWARE FINANZIARIO E CONSULENZA

Dal 1980 leadership, competenza, flessibilità, innovazione

www.trebi.it

CONTENUTI

4 | EDITORIALE

"La tempesta perfetta"...
la sostenibilità, nell'accezione più generale,
è l'unica risposta possibile

7 | INTERVISTA

L'Alba del leasing digitale
Abbiamo intervistato Stefano Corti
Vice Direttore Generale di Alba Leasing

11 | OSSERVATORIO

La sostenibilità, la risposta alla "tempesta perfetta"
Riflessioni sul concetto di sostenibilità
e sulla rendicontazione

17 | INTERVISTA

Il ruolo delle Banche del Territorio
Intervista con Francesco Maiolini
Amministratore Delegato di Banca del Fucino

21 | ESPERIENZE

La pianificazione nell'internazionalizzazione
del business delle imprese
(seconda parte)

25 | PANORAMA BANCARIO

L'economia italiana post Covid e conflitto

28 | IL PENSIERO

Il respiro della mente

31 | INVESTIMENTI

Considerazioni sul mercato azionario
L'importanza di investire anche in presenza
di importanti eventi avversi

41 | NUMERI LEASING

Stipulato leasing del primo bimestre 2022:
superati del 7,2% i livelli pre-pandemia

44 | LOCAZIONE OPERATIVA

Mail Boxes Etc. e GRENKE:
rinnovata la partnership

45 | NUMERI FACTORING

Continua la crescita del factoring

46 | LETTURE

Vent'anni di Racconti nella Rete

49 | VISIONI

Lo scontro tra Oriente e Occidente



“La tempesta perfetta”... la sostenibilità, nell’accezione più generale, è l’unica risposta possibile



Viviamo oggi, dopo la pandemia e in mezzo ad una guerra che insanguina l'Europa, in una “tempesta perfetta” destinata a riscrivere i rapporti tra le nazioni, l'industria, l'economia e la finanza in Italia, in Europa e nel Mondo intero. In questo scenario il concetto di **sostenibilità**, trasversale ai rapporti politici internazionali, appare oggi come la base fondamentale su cui costruire un nuovo equilibrio mondiale, non solo a livello politico o economico. Una “rendicontazione della sostenibilità” (ce ne parla anche Divo Gronchi nel suo articolo a pagina 11) come declinazione effettiva e non virtuale della stessa, che ci permetta di definire quali siano i parametri per conseguire un accettabile

livello di benessere – sia per gli individui che per le nazioni. Il primo ad esporre con chiarezza questo tema fu Robert Kennedy quando, nel 1968, notò che il PIL che “rendiconta la ricchezza di un una nazione” non misura né la nostra intelligenza, né il nostro coraggio, né la nostra saggezza, né la nostra conoscenza, né la nostra compassione, né la devozione al nostro Paese: tutte quelle spinte, cioè, che danno un senso compiuto alla nostra vita...

È un tema, dunque, quello della rendicontazione non solo matematica, che riguarda l'essenza della qualità della vita delle persone e va quindi ben oltre gli interessi pur legittimi delle comunità delle imprese e delle banche – grandi e piccole – che compongono l'universo produttivo e sociale di un Paese... I valori della solidarietà, della competenza, del rispetto e del coraggio



*debbono costituire la vera forza condivisa per attuare le politiche degli Stati e dei Governi nell'ottica di un futuro migliore che passa dalla ricerca di un vero equilibrio complessivo. Le tensioni, gli egoismi la sopraffazione portano invece a convulsioni e sofferenze, perché le guerre non solo distruggono ricchezze morali e materiali ma mettono in discussione quella convivenza pacifica dei popoli che è essenziale alimento per il benessere di una comunità internazionale. I valori fondanti delle grandi religioni, non solo quella cristiana, devono poter ispirare una vera e propria rivoluzione del pensiero collettivo, alla ricerca di un **percorso di pace** dove l'interesse dei singoli (anche se Capi di Stato o di Governo o di partito) non può e non deve prevalere sull'interesse generale dei popoli di questo nostro piccolo pianeta Terra. Devono costituire un faro, una guida strategica comportamentale – che si coniughino a una sana*

saggezza pratica per far sì che mai prevalgano gli egoismi, anche quando sono mascherati o ammantati da storiografie compiacenti, che producono di fatto la sopraffazione dei più deboli sul piano economico o militare. Con la speranza che i principi e gli ideali che hanno permesso lo sviluppo e la civile convivenza pacifica tornino a prevalere, ospitiamo – nel nostro piccolo – articoli e riflessioni che riteniamo utili, in un momento difficilissimo della nostra Storia, a comprendere la forza delle idee, il confronto per un destino migliore che vogliamo e dobbiamo meritarcì tutti...

Mai come in questo momento storico occorre coniugare, mettere insieme – come scriveva un grande pensatore italiano, Antonio Gramsci – il pessimismo dell'intelligenza con l'ottimismo della volontà.

Buona lettura,

Gianfranco Antognoli





CHRISTIAN DOMINICI



CREDITI IVA

FINANZA
D'IMPRESA

Assistiamo Start Up innovative
nella cessione dei crediti Iva e nell'accesso al credito.

Siamo specialisti nella nuova finanza
in operazioni di concordato in continuità.

www.christiandominici.it

Christian Dominici SpA - Via San Vittore 7 - 20123 Milano   

OAM 484

L'Alba del leasing digitale

La trasformazione digitale cambierà anche il leasing. Come in tutti gli altri comparti e prodotti del credito, anche il leasing finanziario e la locazione operativa sono destinati a cambiare modelli di business e consuetudini di utilizzo. Per questo la digitalizzazione delle competenze e dei processi da anni è al centro del percorso di crescita e di innovazione di Alba Leasing, che al termine del 2021 si è confermata terza società di leasing in Italia con oltre 1 miliardo e 500 milioni di stipulato e 12 mila contratti conclusi nell'anno.

*Ne parliamo con **Stefano Corti**, Vice Direttore Generale di **Alba Leasing**, ideatore e responsabile delle tre stagioni progettuali (Alba 2.0 – Alba Next ed Alba For Future) che dal 2015 hanno traghettato la Società verso una nuova dimensione digitale.*

Cosa vuol dire digitalizzare il leasing e perché è così importante?

In un contesto come quello attuale, competere significa garantire la migliore customer experience ai propri clienti/canali e perseguire risultati economici attraverso la massimizzazione dell'efficacia e dell'efficienza distributiva ed organizzativa.

La digitalizzazione è proprio questo: l'innovazione tecnologica nell'offerta di credito e nel leasing significa certamente riduzione dei costi, maggiore tempestività nell'erogazione dei finanziamenti e misurazione dei rischi più accurata, ma anche più accessibilità per clienti e fornitori, ampliamento dell'offerta a segmenti della clientela una volta ritenuti "lontani" ma che ora si sono scoperti più vicini al nostro core business.

La digitalizzazione presenta quindi anche, e direi soprattutto, una dimensione di "sostenibilità", in quanto attraverso essa è possibile contribuire ad una maggiore inclusione finanziaria e alla costruzione di un ecosistema più esteso e condiviso.

Come si collega il leasing alla digitalizzazione?

Il leasing è uno strumento finanziario adatto a sostenere e accompagnare le aziende di ogni settore produttivo verso la digitalizzazione dei rispettivi processi operativi e distributivi, anche in un'ottica di Industry 4.0. La transizione digitale è un processo irreversibile anche nel settore credito, dove permea tutte le fasi gestionali, dalla concessione al rimborso, inclusi gli interventi sui crediti non performing.



Stefano Corti

Tra l'altro, le società che negli anni passati avevano investito di più nella trasformazione digitale, come Alba Leasing, nel 2020 hanno goduto di un vantaggio competitivo rispetto alle altre consentendo di garantire la continuità operativa ed un elevato livello di servizio per i clienti, pur in un contesto di grave emergenza sanitaria, sociale ed economica.

Quale è un aggettivo per l'impresa del futuro? Perché?

Essere impresa che guarda al futuro vuol dire essere azienda sostenibile, affidabile ed accessibile; queste sono le componenti fondamentali

che caratterizzano le società di successo. Riten-
go che mai come ora, l'orientamento strategico
valoriale sia intimamente connesso con quello
organizzativo ed operativo.

Come vi state muovendo in questa direzione?

Un'azienda accessibile è più vicina ai propri
clienti con processi efficienti oltre che con
prodotti efficaci e semplici. Queste sono le pe-
culiarità di due nuove proposte di Alba Leasing:
il leasing digitale e l'instant leasing, supportati
dal digital marketing.

Il leasing digitale è una modalità operativa
totalmente online che offre un accesso rapido
ed efficiente, anche in termini di costi, ai nostri
leasing strumentali e ai leasing targati. Con il
digital leasing si possono richiedere in qualsiasi
momento offerte senza impegno e sottoscrivere
in modo digitale i contratti di leasing finanziario
ed operativo, grazie alla firma elettronica e
all'invio digitale di tutti i documenti necessari.
In sintesi, attraverso l'accreditamento in speci-
fiche Aree Riservate, sia i clienti che i fornitori
possono gestire autonomamente e facilmente
molte fasi del processo (inserimento dati,
upload e download documenti, accettazione
preventivi e sottoscrizione dei contratti).

Quanto sopra, unito a processi automatizzati
di delibera (grazie anche a strumenti di AI) e
all'introduzione di funzioni di "Robotic Process
Automatization", permette di digitalizzare
completamente il perfezionamento di un con-
tratto – in una logica end to end – rendendo la
customer journey veloce e facilmente fruibile.
Con l'instant leasing, invece, offriremo a se-
lezionati vendor e marketplace la possibilità
di concludere le vendite associando al bene

in vendita un contratto di leasing finanziario o operativo (che quindi si trasforma in una semplice modalità di pagamento), che è possibile perfezionare in totale autonomia con una verifica in tempo reale da parte di Alba della solvibilità del cliente.

Qual è il beneficio concreto per le PMI?

La digitalizzazione è sempre un vantaggio per le PMI perché rappresenta non soltanto uno strumento irrinunciabile per ridurre i costi operativi legati alla gestione ordinaria del business, ma permette di approcciare mercati e clienti che difficilmente sarebbero stati accessibili.

Attraverso i prodotti digitali di Alba, il cliente beneficia di una decisione rapida sul credito e di un onere amministrativo ridotto grazie all'ottimizzazione del processo distributivo. Con il leasing digitale l'azienda ha sempre accesso al proprio portafoglio leasing e ai documenti correlati, anche di natura fiscale. Oltre al finanziamento del leasing è possibile richiedere anche una conveniente copertura assicurativa. Inoltre, i nostri fornitori convenzionati, attraverso le modalità digitali di vendita, riescono ad azzerare la distanza con i loro clienti, con evidenti benefici in termini di sviluppo potenziale del business.

Quindi per una Società Finanziaria lo sviluppo tecnologico deve essere considerato come il principale fattore critico di successo?

Direi imprescindibile, ma non il principale. Ritengo che al centro di ogni piano di crescita, sviluppo e cambiamento vi siano sempre le persone; un processo di changing tecnologico non può funzionare se non è preceduto da una rivoluzione di "pensiero".

L'essenza stessa di una Società – specialmente se di servizi come è appunto una finanziaria – è direttamente correlata alla valorizzazione delle proprie risorse umane (attraverso inclusione, coinvolgimento, formazione ed incentivazione), che rappresentano il nostro vero asset strategico.

Perché oggi, nel periodo che stiamo vivendo, il leasing è ancora più importante?

Sappiamo quanto gli italiani siano legati al concetto di possesso relativamente alla casa o all'auto. Nel corso degli anni, questa propensione all'acquisto però è via via diminuita e, come negli altri Paesi europei o nel mondo anglosassone, fra i più giovani (e non solo) si è ampiamente diffusa oggi una cultura del pay-per-use. Il noleggio a lungo termine, il leasing operativo e il leasing finanziario rispondono certamente alle caratteristiche più ricercate nell'attuale economia globalizzata: flessibilità, leggerezza e velocità. Il lease rappresenta la possibilità di avere tecnologia sempre all'avanguardia a costi sostenibili.

La digitalizzazione dei processi è stata un'ancora di salvezza di fronte alla pandemia. Oggi dobbiamo fare i conti con un nuovo e inatteso scenario di crisi: una nuova guerra che si è scatenata all'interno del nostro continente europeo.

Ci eravamo illusi che la graduale uscita dall'emergenza pandemica conducesse ormai ad un lento, ma sicuro ritorno alla normalità. Ma non è così. Purtroppo già negli ultimi mesi dello scorso anno abbiamo assistito a due fenomeni imprevedibili che avevano messo in discussione

la crescita economica del nostro e degli altri Paesi Ue: l'incremento del costo e la difficoltà di approvvigionamento delle materie prime. Oggi, al di là dell'immane tragedia che stanno vivendo milioni di persone e degli scenari "worst" che non voglio neppure immaginare, l'attuale stato di profonda instabilità geopolitica potrebbe portare presumibilmente ad un ulteriore peggioramento del contesto macroeconomico con impatti imprevedibili su famiglie e imprese.

Per gli investimenti delle imprese e di conseguenza per il settore del leasing le turbolenze non sembrano quindi prossime a esaurirsi.

Credo che nel contesto attuale sia difficile fare previsioni attendibili sul prossimo futuro, che lascio quindi a persone più autorevoli

e competenti del sottoscritto. Quello che è certo è che noi ci faremo trovare pronti, sia per valorizzare i piani di crescita ed investimento delle imprese, anche alla luce degli importanti stimoli che potranno derivare dal PNRR e dagli incentivi governativi in generale, sia nel supportare i nostri clienti nel caso in cui lo scenario dovesse ulteriormente peggiorare, così come fatto nell'ambito dell'emergenza pandemica. Mi permetto di chiudere con una nota: il 2021 è stato un anno certamente complesso e difficile da un punto di vista socio-economico eppure il bilancio appena chiuso si è rivelato per Alba uno dei migliori di sempre; lavorando insieme ai nostri Azionisti, ai nostri clienti e ai fornitori sono certo che anche in futuro saremo in grado di creare sempre più valore per i nostri stakeholder. <

ANNO V N. 4 **Leasing**
Time LOCAZIONE FINANZIARIA E NOLEGGIO, FACTORING
E FINANZIAMENTI A MEDIO-LUNGO TERMINE

Rivista cartacea e digitale free press, on line e distribuita via Posta Target e alle fiere del settore.

Direttore responsabile: Gianfranco Antognoli

Grafica e impaginazione: Alessio Batella

Comitato tecnico di redazione:
Gianfranco Antognoli, Massimo Bacci, Gianluca Basciu, Giampiero Cottoni, Giorgio Lotti, Max Ramacciotti

Hanno collaborato:
Adriano Barghetti, Luisa Bordiga, Alberto Bruschini, Stefano Corti, Fernando Cruz, Marco De Angelis, Divo Gronchi, Adolfo Lippi, Alessandro Moschetti, Paola Piovesana, Andrea Regazzi, Mario Sabato, Flavia Tofanelli

Fotografie: © BillionPhotos.com, daliu, Feodora, Julien Eichinger, ktsdesign, Natalia, shocky, Who is Danny / Adobe Stock; Alba Leasing; Archivio Indigobild; Assifact; Assilea; Banca Mediolanum; BlackRock; Fidelity; Demetrio Brandi; Francesco Maiolini; G.A. Service; Schroders; Stanley Tretick/LOOK Magazine

Sede direzione, redazione e comitato:
55049 Viareggio (LU) - Via Scirocco 53
La testata "Leasing Magazine" è di proprietà di
G.A. SERVICE di Gianfranco Antognoli & C.
P.IVA IT 02295500462

Comunicati stampa: redazione@leasingmagazine.it

Pubblicità: adv@leasingmagazine.it

Le opinioni degli autori, impegnano soltanto questi ultimi e non configurano, necessariamente, l'orientamento di pensiero della rivista o dell'editore. Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione anche parziale se non autorizzata.

Stampa: Gescom S.p.A. - 01100 Viterbo

Periodico Reg. presso il Tribunale di Lucca
al n. 2/2020 Registro Stampa
Iscrizione al R.O.C. - Registro degli
Operatori della Comunicazione n. 33914

© 2022 G.A. Service

Sito internet: www.leasingmagazine.it

La sostenibilità, la risposta alla “tempesta perfetta”

Riflessioni sul concetto di sostenibilità e sulla rendicontazione



La definizione più conosciuta dello sviluppo sostenibile è quella delle Nazioni Unite del 1948: lo sviluppo sostenibile è volto a soddisfare i bisogni della generazione presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di far fronte ai propri.

Per rendicontare il progresso economico (per alcuni il benessere) delle collettività nazionali e poterne verificare nel tempo le dinamiche, si è sempre ritenuto che il Prodotto Interno Lordo (PIL) fosse idoneo allo scopo. Questo indice rappresenta il valore monetario aggregato di tutti gli asset e i servizi prodotti da uno Stato nell'anno solare. È un indice finanziario e tiene conto di tutte le transazioni effettuate nel periodo.

Nel tempo si sono manifestate obiezioni sull'idoneità di questo indice di quantificare realmente la ricchezza di una Nazione perché registra “solo” i fatti economici, trascurando

ogni altro provento dal volontariato al sommerso ed alle attività illecite; trascura altresì tutto ciò che determina il benessere al di là dei fatti monetari (giustizia, clima sociale ecc.).

Il primo che espose all'opinione pubblica questa problematica fu Robert Kennedy nel 1968 indicando che: il PIL non misura né la nostra arguzia né il nostro coraggio, né la nostra saggezza, né la nostra conoscenza, né la nostra compassione, né la devozione al nostro Paese. Misura tutto, in breve, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta.

Successivamente, organizzazioni, economisti e studiosi avanzarono proposte per superare le performance economiche (PIL) considerando quali fattori riduttivi il degrado ambientale e il depauperamento delle risorse naturali. Tra gli altri Stiglitz la cui rendicontazione fu chiamata anche Pil verde.

Una spinta importante per le ricerche fu data da Sarkozy nel 2008 con la costituzio-

ne della “Commissione internazionale sulla misurazione della performance economica e del progresso sociale” proprio per riesaminare l’adeguatezza delle metriche correnti e suggerire approcci alternativi. Furono chiamati a presiedere i lavori nominativi di alto prestigio (Fituossi, Sen e Stiglitz). Il Rapporto finale del 2009 cadde nella distrazione delle forze politiche a causa della complessa situazione finanziaria del momento.

Si sono differenziate molte iniziative, sull’ambiente (Commissione statistica ONU), sui rischi del settore finanziario (Paesi del G20) sulla valutazione del progresso sociale (OCSE) e così via.

Merita ricordare che nel 2011 l’OCSE lanciò un nuovo programma biennale (How’s lite? Misuring well-being) e creò il Better Lite Index, strumento interattivo che fornisce una ampia varietà di misure volte a rappresentare la “buona vita”.

Il Programma di sviluppo delle Nazioni Unite ha aggiornato l’indice di sviluppo umano sugli indicatori di reddito, salute e istruzione per cogliere gli effetti e la dimensione delle disuguaglianze. I pannelli costruiti per le singole aree che costituiscono il progresso sociale nel suo insieme, non sono agevoli a rappresentare al pubblico i cambiamenti avvenuti nel tempo per la complessità delle scale numeriche che possono portare a interpretazioni diverse. La stessa OCSE visualizza sul sito Better Lite Index una selezione di indicatori del benessere consentendo così agli utenti di costruirsi il loro indice, prendendo in esame i dati che ritengono di maggior valore.

L’accelerazione di questi ultimi anni a valutare

e discutere sui vari problemi che incidono sulla vita quotidiana, ha contribuito a coinvolgere l’opinione pubblica sui rischi di stabilità del nostro ecosistema, compromesso dalle risorse sempre più ingenti richieste dallo sviluppo. Tutto ciò ha avuto impatto sugli investimenti del settore privato.

Sostenibilità nei bilanci aziendali L’economia di mercato capitalistica ha sempre affermato che lo scopo primario di una azienda è il profitto, quale compenso degli azionisti, valorizzando i vantaggi dell’innovazione e l’utilizzo delle risorse a basso costo (umane e naturali).

Questa lettura trova conferma nel fatto che il valore e la solidità delle aziende sono sempre state misurate da indici numerari quantitativi, sia patrimoniali che economici, in analogia alla rendicontazione dello sviluppo economico delle collettività nazionali (PIL). La contabilità aziendale non prevede infatti alcun correttivo dell’utile con i costi di produzione inflitti al sistema economico nel suo complesso (depauperamento delle risorse naturali, degrado ambientale, ingiustizie generalizzate, ecc.).

Anche nel settore privato con il nuovo secolo si sono rafforzate le voci di dissenso per un capitalismo individuale ed egoista che non considera gli interessi della popolazione e le aspettative degli stakeholder.

È stato acutamente osservato che i mercati non troveranno da soli la direzione verde e che un ruolo fondamentale può essere svolto dagli Stati e dalla pressione dell’opinione pubblica per creare un canale stabile e coerente di investimenti che garantisca la convergenza di

regolamentazione ed innovazione lungo una linea che affronti l'intera problematica.

Le imprese sono disposte ad operare se vedono una opportunità di crescita e gli investitori possono essere attratti se convinti che il loro intervento sarà effettivamente utile a raggiungere obiettivi realmente orientati, se non a risolvere, almeno a mitigare il degrado ambientale.

Al fine di gestire una economia globale sostenibile che coniughi la redditività a lungo termine delle imprese, la giustizia sociale e la protezione dell'ambiente, il Parlamento europeo, nel 2013, ha approvato la Risoluzione sociale delle imprese che riconosce l'importanza di comunicare al pubblico le informazioni sulla sostenibilità con particolare riguardo ai fattori sociali e ambientali per accrescere la fiducia degli investitori e dei consumatori sugli investimenti sostenibili.

Con la Direttiva 2014/95 UE è stato introdotto l'obbligo di redazione della Dichiarazione Non Finanziaria (DNF). La Direttiva è stata recepita nell'ordinamento nazionale con D.L. n. 254/16 e la Consob, con delibera n. 20267 /18 ha dato attuazione alle previsioni del suddetto Decreto, emanando un Regolamento attuativo relativo alle comunicazioni di carattere non finanziario, entrato in vigore nel 2017.

I temi previsti dal Regolamento sono relativi ai settori ambientali, sociali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani e alla lotta contro la corruzione attiva e passiva.

L'introduzione dell'obbligo della redazione della DNF da parte di Enti di interesse pubblico di adeguate dimensioni, ha sortito l'effetto per molte imprese di un necessario salto di qualità



Divo Gronchi

per rivedere e riorientare i propri sistemi di rendicontazione, rispetto al passato in cui non era disciplinata la Dichiarazione che avveniva su base volontaria. Per i first time reporter si è trattato necessariamente di un impegno importante per la vastità e profondità dei temi trattati.

La vasta gamma delle informazioni da divulgare vanno identificate e selezionate secondo il filtro della rilevanza e materialità, alla luce dei principi previsti dallo standard di rendicontazione per le singole aziende. La tipologia di informazioni richieste non ha carattere monetario ma influenza decisamente la capacità e la qualità reddituale dell'impresa nel medio lungo periodo.

Nel 2020 è stato approvato dalla Commissione europea il Regolamento UE n. 852 che sottolinea l'obiettivo di favorire gli investimenti del settore privato per la transizione economica a bassa emissione di carbonio tramite la creazione di un sistema di classificazione comune per le attività ecosostenibili (tassonomia dell'UE). La tassonomia verde è incentrata su sei obiettivi che spaziano dalla mitigazione dei cambiamenti climatici alla tutela della biodiversità e degli ecosistemi.

Recentemente, ottobre 2021, le tre autorità di vigilanza europea hanno presentato alla Commissione il loro Rapporto finale sugli standard tecnici di regolamentazione (RTS) che mirano a migliorare le informazioni necessarie al collocamento dei prodotti di finanza sostenibile. La commissione ha ora tre mesi di tempo per l'esame e l'approvazione.

Ovviamente le varie norme di regolamentazione hanno la finalità di evitare abusi nel collocamento di prodotti ingannevolmente presentati come sostenibili per l'ambiente (green washing) e di rafforzare la fiducia degli investitori per questi prodotti.

L'effetto positivo e palpabile dell'interesse manifestato sia dalle imprese che dagli investitori è la cresciuta propensione mostrata nel corso del 2021 alla sottoscrizione di prodotti sostenibili, favorita da una maggiore trasparenza dei mercati e dall'integrazione nei prodotti dei criteri ambientali, sociali e di governance. In Italia il patrimonio dei Fondi di investimento classificato in base alla Sustainable Finance Disclosure Regulation (SFDR) ammonta al 30 giugno a 334 mld di euro, pari al 29% dei fondi totali amministrati (fonte Assogestioni).

Alcune considerazioni I costi ipotizzati per la pur apprezzata transizione verde, secondo i programmi delineati dalla Commissione Europea, erano già considerati elevati da parte di molti economisti e imprenditori; gli ulteriori oneri diretti e indiretti derivanti dalla recente crisi Russia-Ucraina impongono una profonda riflessione sulle modalità e sui tempi di realizzazione del programma energetico. Da più parti si chiede addirittura di riattivare, almeno temporaneamente, le inquinanti centrali a carbone (o l'apertura di centrali nucleari) pur di superare i problemi di approvvigionamento del gas.

L'Unione Europea è stata la prima a declinare compiutamente la tassonomia opportuna per definire "sostenibile" un prodotto finanziario. Il punto di debolezza è costituito dal fatto che non esiste, a livello mondiale, una definizione univoca e standardizzata delle metriche utilizzate per tale definizione. La speranza è che lo standard europeo possa unificare le altre posizioni.

La Dichiarazione non Finanziaria ora obbligatoriamente richiesta, contiene senza dubbio una massa rilevante di informazioni che consente di migliorare i processi di rendicontazione sui temi rilevanti per gli stakeholder, divulgando indicazioni affidabili sui progressi e le tendenze della gestione globale dell'azienda. Tuttavia, per una immediata percezione delle dinamiche aziendali sarebbe opportuna la creazione di uno o più indici che possano sintetizzare le tendenze degli stessi temi trattati.

Divo Gronchi

Banca Progetto

Liquidità immediata
con i crediti IVA.



OFFERTE
PERSONALIZZATE



PROCEDURE DI
EROGAZIONE SNELLE



CONDIZIONI
CHIARE E TRASPARENTI



L'offerta di Banca Progetto per lo smobilizzo a titolo definitivo dei crediti IVA delle PMI italiane.

Grazie al factoring pro-soluto di Banca Progetto, le piccole e medie imprese italiane possono trasformare i crediti IVA in risorse liquide; con questo efficace e rapido strumento ottimizzano i flussi di cassa ed incrementano la propria redditività.

Siamo artigiani digitali.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali – consulta i fogli informativi e le condizioni contrattuali alla sezione Trasparenza del sito **bancaprogetto.it** (<http://bancaprogetto.it/>)

La nostra rete di vendita è composta esclusivamente da collaboratori iscritti all'OAM – Organismo degli Agenti e Mediatori creditizi, in grado di fornire al Cliente una consulenza qualificata.

 **BANCA
PROGETTO**

Castellani SHOP

ARREDO PER



INDUSTRIA



NEGOZIO



UFFICIO

Castellani Shop nasce dall'esperienza di Castellani.it srl, azienda leader toscana che da più di sessanta anni produce scaffalature metalliche da industria, negozio, attività commerciali e soluzioni d'arredamento per ufficio.

SERVIZIO CLIENTI / ORDINI TELEFONICI

0587 748052

www.castellanishop.it

situér

MILANO



*bookKINGS,
situér milano per Nilufar Gallery
ph Simone Furioli*

Via Vincenzo Vela, 1 - Milano
info@situer.it | +39 3920142397 | @situermilano

www.situermilano.it

Il ruolo delle Banche del Territorio

*Abbiamo intervistato l'Amministratore Delegato di **Banca del Fucino**, **Francesco Maiolini**, facendo il punto sulle Banche del Territorio e sul ruolo che possono rivestire nel percorso di ripresa del nostro Paese.*

Quale scenario si profila nei prossimi mesi per l'economia italiana?

Le prospettive per l'economia italiana sono improvvisamente peggiorate a causa dell'invasione russa dell'Ucraina. Questo evento ha esacerbato la fiammata inflattiva già in atto per svariate materie prime, a cominciare da quelle energetiche; questo avrà inevitabilmente ripercussioni sui costi di produzione, che in molti casi sono già cresciuti a livelli insostenibili; inoltre colpirà l'interscambio italiano con la Russia, che pur non essendo percentualmente determinante per il nostro commercio internazionale, non è di entità trascurabile (circa 22 miliardi di euro nel 2021). Alla luce di questi fattori negativi, gli istituti di previsione hanno già ribassato le stime sulla crescita per il 2022, da 4,3% a 2,8%. Per ora restiamo comunque all'interno di un percorso di crescita.

Quale ruolo assumono le Banche del Territorio nel piano di ripresa del nostro Paese? Quali vantaggi ha portato l'acquisizione di Banca del Fucino da parte del Gruppo Igea?

A mio giudizio le banche del territorio possono giocare un ruolo centrale per la ripresa del nostro Paese. Devo dire che in Italia siamo un po' passati da un estremo all'altro: da una situazione di oggettivo sovraffollamento bancario, soprattutto in certe aree, a una vera e propria deforestazione bancaria. Le cito una cifra: oggi in Italia le banche non di maggiori dimensioni e non appartenenti a Gruppi bancari (le cosiddette Less Significant), sono poco più di un centinaio. In Germania – che ha un'economia che è un po' più del doppio della nostra – sono 1.400. Ma anche da noi stiamo cominciando a riscoprire che le banche piccole e medie non sono “Less Significant” (“meno importanti”), ma “Locally Significant”, “importanti localmente”. E che questo non è un limite, ma un punto di forza. Che si concretizza nella conoscenza del territorio di riferimento, una conoscenza che nessun algoritmo potrà mai sostituire. La vera sfida consiste precisamente nella capacità di combinare radicamento territoriale e innova-



Francesco Maiolini

zione. Credo che questo sia anche il segreto della fusione tra Banca del Fucino e Igea Bank, ossia della combinazione tra una banca con un solido radicamento territoriale e una banca vocata all'innovazione, sia tecnologica che di prodotto. I risultati sono nei numeri: abbiamo chiuso il bilancio 2021 con una crescita della raccolta del 38% e un incremento degli impieghi del +42%; e questo dopo un 2020 che già era stato molto buono. Nel 2021 la crescita del margine di interesse è stata del 43%. Il bilancio della Banca del Fucino chiude con un utile prima delle imposte di 7,5 milioni.

Quali prodotti e servizi la Banca del Fucino mette al servizio degli investimenti delle imprese?

La Banca del Fucino pone a disposizione delle imprese l'intera gamma dei prodotti creditizi.

Negli ultimi anni siamo cresciuti in particolare proprio sul medio-lungo termine, cioè nel settore del credito per investimenti. Siamo tra le banche che hanno risposto con maggiore decisione alle iniziative governative per il sostegno al credito alle imprese tramite l'utilizzo delle garanzie MCC e Sace.

Qual è lo spazio operativo e di mercato per le banche regionali rispetto alle PMI?

In realtà questo spazio è molto ampio. Lo riscontriamo quotidianamente nei territori in cui siamo maggiormente presenti (in particolare Lazio e Abruzzo), ma anche dove abbiamo stabilito più di recente una nostra presenza (penso a Padova, a cui si aggiungerà a breve Verona). Gli anni dell'eccesso di bancarizzazione sono ormai lontani. In molti territori è ormai chiaramente avvertito il problema opposto. Non si tratta soltanto – e neppure principalmente – di un problema di carente accesso al credito. Quello che chiedono le imprese, soprattutto quelle di minore dimensione, è assistenza finanziaria a tutto tondo, è la capacità di affiancarle per trovare le soluzioni migliori a problemi di diverso tipo – non di rado a problemi posti dalla crescita stessa dell'impresa. È in questi casi che le banche a dimensione regionale sono in condizione di offrire il supporto migliore, per la loro conoscenza sia dell'impresa che dell'ambiente economico circostante. Per quanto riguarda il credito in senso stretto, il nostro Gruppo opera sia attraverso la Capogruppo, Banca del Fucino, sia attraverso la controllata Igea Digital Bank. Quest'ultima, specializzata in microimprese e PMI, opera attraverso una piattaforma digitale di lending proprietaria, e grazie a uno stretto

rapporto con Confidi e associazioni di impresa è in grado di svolgere la propria attività anche su territori diversi da quelli di tradizionale radicamento del Gruppo. Attraverso l'innovazione digitale siamo così in grado di superare vincoli operativi che tradizionalmente la dimensione imponeva alle banche.

Si può prevedere un rapporto più stretto fra banche regionali e le strutture produttive per favorirne lo sviluppo e contribuire a un progetto di crescita complessivo per il nostro Paese?

Direi senz'altro di sì. Oggi abbiamo anche una eccellente opportunità per misurare il nostro impegno in questa direzione: si tratta del

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Questo Piano come noto rappresenta un'occasione per certi versi unica per canalizzare gli investimenti pubblici e privati su un progetto generale di sviluppo. La sua realizzazione richiede un rapporto stretto tra il sistema bancario e le realtà produttive a livello locale. Soltanto così quello che è scritto nelle linee generali del Piano potrà essere tradotto in progetti concreti, capaci di portare sviluppo. Per quanto ci riguarda, stiamo sperimentando due forme di intervento, tra loro complementari: una attraverso un rapporto con le associazioni e i consorzi tra imprese (unioni industriali, confidi, ecc.), una direttamente con le imprese che possono essere coinvolte nell'attuazione del Piano. <



BANCA PROGETTO *ConCREDITO*

Incontro con Banca Progetto: Mutui e liquidità per le imprese

Venerdì 6 maggio 2022
Hotel Residence Esplanade, Viareggio

Il programma

15:00: Registrazioni

15:30: Apertura dei lavori • Dr. Stefano Vannucci, Aura Mediazione Creditizia Srl

15:45: "Gli aspetti-chiave nella valutazione del merito creditizio" • Dr. Giuseppe Pignatelli, Responsabile Divisione Imprese di Banca Progetto SpA

16:15: "Liquidità immediata grazie alla cessione dei crediti IVA", Dr. Giorgio Graziani • Responsabile BU Factoring e Crediti Fiscali di Banca Progetto SpA

16:45: Domande

17:00: Chiusura e saluti • Dr. Gianfranco Antognoli, Aura Intermedia Srl

17:20: Aperitivo di networking

Per informazioni: **ConCredito** – Tel. **0584 393444** – e-mail: **studioconcredito@news.it**

GLOBAL PLANNING ARCHITECTURE

Il mondo che ci circonda
riprogettato a regola d'arte

**“Il progetto di
cui hai bisogno
quando ne
hai bisogno.”**

Founder & Creative Leader

Giuliano Azzinari

Un gruppo, una company. Da 25 anni specializzati in Architettura, Interior e Asset Design Management, con un approccio sostenibile e responsabile nei settori Office, Retail, Living e Hospitality.

www.globalplanning.it - Via San Martino 11C, 20122 Milano - Telefono 0258326859 - Email info@globalplanning.it



La pianificazione nell'internazionalizzazione del business delle imprese

II. Scelta ed analisi del mercato estero di sbocco del made in Italy



L'evoluzione del processo di internazionalizzazione delle imprese inizia generalmente con l'individuazione del mercato estero, fase questa tra le più importanti e delicate

dell'intera iniziativa. Ciò espresso è indispensabile apprendere le seguenti variabili che fanno parte del cosiddetto Rischio Paese di cui vedremo in seguito l'importanza quando si parlerà della SACE:

- ▶ i dati economici del Paese Estero in termini di inflazione e tassi di crescita economica oltre che tassi di interesse bancario e di cambio con la divisa Euro se trattasi di Paese non EU;
- ▶ il contesto politico del Paese non solo avuto

riguardo alla stabilità politica ma anche in termini di politiche fiscali, del lavoro, salute, ambiente e livello di istruzione;

- ▶ i fattori sociali quali aspetti religiosi, culturali, la lingua parlata, i livelli di istruzione ed alcuni aspetti di logistica e di tecnologia.

Molti sono gli aspetti che concorrono alla valutazione del rischio complessivo dell'iniziativa internazionale, tutti più o meno strategici.

Aspetti legali Studiare e far proprie le leggi del Paese estero nel quale l'azienda intende operare è l'aspetto di importanza basilare; infatti se trascurare una differenza culturale od approcciare la delocalizzazione con un atteggiamento sbagliato può solo

far sfumare un affare, trascurare una norma legale di riferimento può a volte generare una perdita di denaro ed ancora far incorrere il dominus aziendale in sanzioni di carattere amministrativo ed a volte anche penale.

In pratica l'imprenditore dovrà tener conto che atti legittimi in Italia potrebbero non esserlo nel Paese estero, reati di rilevanza soltanto civile in Italia potrebbero assumere rilevanza penale nel Paese di interesse, soprattutto titoli di credito e contratti che presentano la stessa denominazione in Italia e nel Paese estero potrebbero invece far riferimento a norme ed usi uniformi completamente diverse.

Infine far valere in propri diritti in una controversia civile o legale presso un Tribunale estero è quasi sempre assai difficile per un cittadino straniero, anche se residente per la sua azienda, all'estero.

Aspetti logistici Verificare la bontà o meno dei servizi logistici nel Paese estero di potenziale interesse è altro elemento essenziale nella pianificazione dell'iniziativa "internationally oriented".

I trasporti all'estero non sono tutti di pari efficienza e tale elemento può essere la base per il successo dell'attività di import/export tra il Paese estero considerato ed il resto del mondo, Italia inclusa ovviamente. Il trasporto rappresenta un costo che incide sui margini del produttore/venditore o sul prezzo di vendita ed inoltre espone le merci a rischio di vario genere (ad esempio non esaustivo, danneggiamenti o deterioramento merci, perdita totale o parziale della merce).

L'imprenditore che quindi sceglie la carta

del business internazionale dovrà informarsi adeguatamente sulle alternative esistenti nel Paese estero in termini di serietà, standing, qualità e costi del servizio di trasporto domestico ed internazionale; dovrà anche valutare come il tipo di trasporto potrà impattare sulla competitività della propria offerta prodotto.

Aspetti e differenze culturali con l'Italia

Può sembrare banale a questo punto attirare l'attenzione sulle diversità culturali tra il Paese Italia e quello estero di sbocco in corso di selezione dall'imprenditore ma non lo è affatto: tutti i contratti commerciali si concretizzano sempre attraverso relazioni interpersonali.

Anche in tale contesto si dovrà partire dal presupposto che le abitudini domestiche ed i nostri comportamenti in Italia potrebbero non essere adeguati – se non addirittura offensivi – nel Paese estero potenzialmente di sbocco del "made in Italy" aziendale.

È quindi un grave errore ritenere che la cultura, gli usi e le abitudini di un Paese estero siano antiquati od assurdi solo perché diversi dai nostri. Va quindi ricordato che la controparte commerciale di un Paese estero, per chiudere una trattativa, può valutare anche atteggiamenti quali il rispetto, l'apertura dell'imprenditore straniero alla diversità, il suo desiderio di conoscere...

La scelta delle modalità di pagamento

In molte aree geografiche del mondo per ragioni strettamente geopolitiche (rischio Paese in primis), il rischio di non veder pagato un proprio credito è abbastanza alto ed il



ricorso a vie legali può risultare difficoltoso e comunque oneroso.

È comunque una realtà che le condizioni di pagamento merci con i rispettivi tempi pattuiti rappresentano da sempre leve di marketing più che strategiche. Determinate aziende che già conoscono il mercato estero di riferimento, spesso rinunciano alla suddetta attività di marketing imponendo il pagamento anticipato delle merci mentre altre si adattano alla domanda della clientela estera concedendo dilazioni e pagamenti posticipati, a volte senza alcuna forma di tutela e garanzia del credito. Gli esempi citati rappresentano entrambi

atteggiamenti ingiustificati ed a volte anche penalizzanti poiché esiste la possibilità di proteggere adeguatamente il proprio credito estero attraverso adeguate coperture assicurative, peraltro concesse anche da controparti Istituzionali. Qui entra in gioco la sensibilità e la conoscenza dei mercati esteri della figura del Consulente Estero aziendale, il quale può suggerire un mix di contrattualistica e termini di pagamento in base al Paese estero dove si colloca il debitore dell'azienda internationally oriented...

Mario Sabato
Financial & International Consultant

Continua nel prossimo numero. La prima parte è stata pubblicata nel numero 3/2022.



FORMAGGI[®]
della
FAMIGLIA
BUSTI
FAUGLIA PISA ITALIA

www.caseificiobusti.it

i freschi

Tradizionali

LE DELIZIE

i PISANI

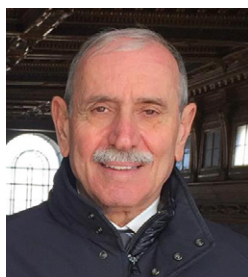
le selezioni

GLI SPECIALI

BIO BUSTI
maturo e fertile

I CRUDI
di Casa Busti

L'economia italiana post Covid e conflitto



Stante la situazione attuale, con lo scoppio della drammatica guerra geopolitica in Ucraina, si stanno amplificando le disuguaglianze nel mondo. Già il Covid aveva

accentuato le differenze in atto, basti solo pensare al rafforzamento di quei Paesi che hanno avuto la leadership nella realizzazione dei vaccini, data la loro supremazia nel campo della ricerca di base ed applicata. Non casualmente, già dalla prima metà del 2021, si era assistito ad un aumento generalizzato dei costi di alcune materie prime fondamentali, dei noli e dell'energia, quale diretta conseguenza di un'esplosione della domanda da parte di quei paesi più attrezzati, vedi Stati Uniti e Cina, che avevano reagito meglio al rallentamento dell'epidemia.

Con la drammatica e insensata invasione dell'Ucraina da parte della Russia di Putin che, allo stato degli atti, pare senza sbocchi a breve scadenza, si apre uno scenario pieno di

terribili incertezze per tutti quei Paesi europei che sono dipendenti in larga quantità da gas e dal petrolio russo.

Per il nostro si prospetta uno scenario infausto per famiglie e imprese se non si troverà in tempi brevi, a livello continentale, un modo per arginare l'ascesa incontrollata dei costi dell'energia, difficilmente sostenibile da un lato dalle famiglie a basso reddito, nonostante i ristori governativi, e dall'altro dalle imprese che non saranno in grado di ribaltare sui prezzi finali, in particolare quelle esportatrici, i costi dell'abnorme aumento del costo dell'energia, di gran lunga superiore all'incremento del tasso di inflazione.

In regioni come quella Toscana, oltre a questo fenomeno dirompente, si prevede che si subirà un doppio effetto negativo delle sanzioni economiche adottate per cercare di portare a ragione la scelleratezza criminale di Putin e dei suoi sodali. Il primo è costituito dall'impossibilità di poter esportare in Russia da parte delle imprese che lavorano nel settore della moda, con risvolti preoccupanti sull'occupazione, e

dall'altro verrà a mancare, secondo la stima dell'Irpet, una riduzione del prodotto lordo toscano di 1,5 miliardi di euro per le mancate spese degli oligarchi, che erano soliti stazionare in Versilia e nelle città d'arte.

Quale scenario per le banche? Il contesto in cui dovranno operare le banche è irto di insidie. Sarà, infatti, molto complicato evitare l'insorgere di tante posizioni di imprese in gravi difficoltà, soprattutto per colpa degli aumenti spropositati dei costi dell'energia. Si tratterà, innanzitutto, per le banche di avere un diverso atteggiamento nella valutazione delle cause della crisi che attraversa un'impresa, distinguendo le ragioni congiunturali da quelle strutturali, attraverso analisi e istruttorie puntuali che valutino davvero la meritevolezza dell'imprenditore. Per fare questo occorrerà, però, che le Autorità monetarie europee cambino nella sostanza, senza indugio, le disposizioni che attualmente regolano il passaggio a sofferenza delle posizioni di imprese indotte in difficoltà dall'esplosione della crisi energetica. Si tratterà, quindi, di far fronte ai buchi di bilancio di queste imprese, molto probabilmente delle PMI, con finanziamenti di liquidità con scadenze non inferiori a quindici anni, con un pre ammortamento minimo di tre anni, assistite dalla garanzia all'80% di MCC e a basso tasso di interesse fisso. È su questo scenario che si distinguerà il banchiere dal bancario. Tutto questo, ovviamente, richiederà un impegno diretto del Governo nel mettere nuove importanti risorse finanziarie nel fondo per il rilascio di garanzie (MCC) e soprattutto non si dovrà avere la miopia di far erogare

finanziamenti con durata massima di otto anni, come è stato per quelli Covid. Anzi, questi finanziamenti a MLT dovrebbero essere allungati, ope legis, nella durata di almeno di tre anni perché gli effetti della guerra si propagheranno anche sulle imprese colpite dal Covid per una riduzione oggettiva della domanda aggregata a seguito dell'impoverimento generalizzato delle famiglie.

Il nuovo ruolo delle banche nei confronti delle PMI

La crisi che incombe sulle imprese richiede la necessità di accorciare i processi decisionali delle banche, riscoprendo, in particolare per i rapporti con le PMI, l'autonomia e il decentramento delle decisioni in materia di finanziamenti, facendo diventare le organizzazioni periferiche delle banche, filiali e centri imprese, il laboratorio operativo per la valutazione del merito creditizio.

Le PMI hanno estremo bisogno di sentire che la banca li accompagna in questo complesso e difficile cammino. Va rispolverata la funzione della "banca di prossimità" che, non dimentichiamoci mai, ha consentito al nostro sistema economico di diventare la settima potenza industriale.

Non si tratta tanto di smontare le grandi banche, quali i nostri colossi attuali, ma di modellare una nuova organizzazione decisionale che riaffermi il valore delle loro funzioni territoriali che meglio di qualsiasi centro decisionale (Direzione generale) sono in grado di valutare un sistema produttivo costituito per il 90% da imprese di piccole e medie dimensioni. In questa ottica, anche le Regioni dovranno ripensare ai propri strumenti

finanziari d'intervento perché, mai come ora, c'è la necessità di avere organismi autonomi che sappiano dialogare con il mondo delle PMI e delle loro organizzazioni.

Il ruolo del Governo e dei nuovi strumenti finanziari, tra cui MCC

Il Governo è già intervenuto per attutire il caro bollette per le famiglie e per ridurre di 0,25 centesimi il costo della benzina fino al 30 aprile. Per le PMI, fino ad ora, non ci pare che sia stato fatto molto per ridurre l'impatto degli aumenti stratosferici del costo dell'energia, se non la possibilità di pagare in 24 mesi le bollette relative. Occorre ben altro per non trovarsi di fronte ad un'ondata di chiusure aziendali con incalcolabili risvolti negativi sull'occupazione e sull'aumento delle disuguaglianze sociali e territoriali.

Come già detto in precedenza, penso che un forte irrobustimento finanziario della consistenza dei fondi di MCC sia indispensabile per favorire la possibilità per le PMI di diluire nel tempo, con l'erogazione di finanziamenti di liquidità a MLT citati, il prezzo di questa

barbara guerra che, a seguito delle sanzioni economiche, si riversa sul nostro tessuto produttivo e sulle famiglie. Il prossimo DEF dovrà, di conseguenza, prevedere un piano di intervento come si fa nell'economie di guerra, dando il via a consistenti risorse anche per attivare a favore delle PMI gli strumenti finanziari alternativi ai prestiti bancari, come i bond, da rimborsare in unica soluzione a cinque o dieci anni di scadenza, garantiti all'80% da MCC.

Il rafforzamento patrimoniale delle piccole e medie imprese diventerà un passo decisivo per la loro continuità aziendale perché dovranno affrontare, contemporaneamente, sia la copertura delle perdite derivanti dalla guerra che far fronte ai nuovi investimenti che le sfide della trasformazione digitale e tecnologica delle produzioni. Indubbiamente anche il PNRR dovrà essere ripensato per convogliare maggiori investimenti di quelli fino ad ora previsti per l'indipendenza energetica e per il risanamento ambientale e idrogeologico.

*Alberto Bruschini
Value+ S.r.l.*



Persone oltre le cose

M A S S A R O S A

Via Sarzanese snc, Loc. Ficaia • Tel. 0584 939749

Il respiro della mente



Una grossa responsabilità, nella produzione di conflitti più o meno armati, è sicuramente dovuta alle ideologie. In sé e per sé le ideologie, almeno quelle che cercano, sulla

base dell'osservazione dei fenomeni reali e del percorso storico dell'umanità, di ricavare delle linee guida di carattere generale, fondate su valori etici, sono positive. Quelle invece che nascono da criteri balordi, superficiali e improntati alla violenza non sono ideologie ma rifiuti di ragionare e presupposti per agire in modo paranoico e criminale.

L'ideologia, esattamente come i postulati delle scienze, deve essere un metro, un criterio di lettura dei fatti ed essere, perciò, costantemente

discutibile, riformabile e persino totalmente confutabile quando produce degli assurdi logici o è in evidente conflitto con la realtà fattuale. Altrimenti l'ideologia si trasforma in idolatria e, a questo punto, comincia ad essere pericolosa. Perché l'idolatria trasforma i principi in dogmi, qualcosa cioè che non può più essere messo in discussione e diviene pertanto e inevitabilmente un fondamentalismo. L'idolatria non riesce più ad esaminare i fatti reali in modo obiettivo, razionale ma pretende di piegare e quindi distorcere la realtà e costringerla, anche con la forza, in modo che essa si dimostri congrua con le proprie fissazioni e tale da giustificarle.

Una certa responsabilità ce l'hanno avuta anche quei



filosofi che, come Platone, Aristotele, Hegel e Marx hanno prodotto grandi sistemi concettuali onnicomprensivi con cui pretendevano non solo di inquadrare razionalmente tutti gli aspetti della realtà effettuale ma anche di fissare per loro una meta obbligata.

La lezione più saggia, invece, è stata quella di chi, come Socrate, Cartesio, Kant, Einstein, Russell ha evidenziato l'impossibilità di una conoscenza e spiegazione del Tutto e la necessità di avere la saggezza, ma anche l'umiltà, di essere sempre disposti a metterci in discussione. Qualsiasi ideologia, anche la più civile e liberale, quando si arrocca sulle proprie posizioni, le trasforma in dogmi e rifiuta il contatto disponibile, aperto e dialet-

tico con la prassi concreta, diviene idolatria totalitaria. È fondamentale "saper di non sapere" e insegnare ai giovani l'arte di sapersi sempre mettere in discussione, abbandonando qualsiasi vanagloria concettuale, qualsiasi presupposto ideologico a priori. Ai ragazzi non si deve insegnare a "credere" ma a filosofare, a pensare col proprio cervello. La nostra mente, strumento prezioso e indispensabile alla conoscenza, funziona come il nostro respiro corporeo: l'induzione è la sua inspirazione, la deduzione è la sua espirazione. Sono indispensabili entrambe per la sua vita e il suo equilibrio di giudizio. Altrimenti il respiro della mente si ferma e si va incontro a quello che sta succedendo.

*Adriano Barghetti
Maestro di musica, scrittore, filosofo*



Sinergie Italia
BROKER DI ASSICURAZIONI srl



Assieme

Vuoi offrire ai tuoi clienti una polizza all risks
che copra ogni rischio per il bene finanziato?

Hai difficoltà a assicurare quei beni che non rientrano
nelle convenzioni stipulate dalla casa madre?

SINERGIE ITALIA grazie alla sua esperienza pluriennale nel
settore ti può fornire coperture assicurative con primarie
compagnie del mercato per tutti i principali settori di attività:



**Leasing
strumentale**



**Leasing
targato**



**Leasing
nautico**



**Leasing
immobiliare**

Chiamaci:

Numero Verde

800.582.617

oppure scrivi alla mail:

convenzioni@sinergiebroker.it

Considerazioni sul mercato azionario

L'importanza di investire anche in presenza di importanti eventi avversi (Covid e Guerra gli ultimi in ordine temporale)



orizzonte di investimento a lungo termine della parte azionaria – i dati sotto riportati, frutto di varie analisi sul tema, lo dimostrano – è probabilmente **la migliore soluzione** che possiamo avere per contrastare gli innumerevoli “incidenti di percorso” che i mercati hanno dovuto, devono e dovranno affrontare in maniera direi quasi naturale e inevitabile.

Ricordo che negli ultimi 20 anni siamo passati attraverso tante crisi come le Torri Gemelle, il crollo Lehman Brothers, la crisi dei debiti sovrani e del sistema bancario, la Brexit, la guerra dei dazi Usa-Cina, la pandemia ed ora la guerra in Ucraina: ebbene, per chi fosse rimasto investito sull'indice azionario Globale “Morgan Stanley World” senza disinvestire mai, il risultato sarebbe stato un guadagno medio

annuale dell'8,5% circa. Semmai le crisi si sono dimostrate delle buone occasioni per investire, ma ad alcune condizioni e semplici regole da rispettare:

- ▶ investire ciò che non serve per gestire la “quotidianità” in modo da non essere costretti a disinvestire nel momento del bisogno;
- ▶ per ridurre il rischio, occorre diversificare molto e su diversi mercati e settori, senza correre dietro al “market timing”;
- ▶ entrare un po' alla volta, proprio perché nessuno può dire quale sarà il minimo toccato dalle borse; è dimostrato che nell'80% dei casi chi disinveste precipitosamente finisce per rientrare a prezzi superiori a quelli a cui aveva venduto e, come dice il mitico Warren Buffet, «...i mercati finanziari sono un formidabile strumento per trasferire ricchezza dagli impazienti ai pazienti...».

Banca Mediolanum ha presentato uno studio condotto sugli ultimi 80 anni, con varie guerre di mezzo (tra cui Seconda Guerra Mondiale, Guerra di Corea, crisi missili Cuba, Vietnam, le due Guerre del Golfo e l'attacco alle Torri Gemelle) e il risultato è stato il seguente: in

corrispondenza di ciascun evento, i mercati hanno fatto segnare un calo medio del 21,7% nell'arco di 10 mesi, ma hanno poi recuperato il 122,40% dai minimi nei 50 mesi successivi.

Dunque si tratta di essere pazienti e non cedere all'impulso di inseguire gli indici delle Borse.

I conflitti bellici negli ultimi 80 anni

Indice Dow Jones Industrial Average

MEDIA	CALO		RECUPERO DAL MINIMO	
	%	Tempo	%	Tempo
	-21,7%	10 MESI	122,4%	50 MESI

Fonte: Banca Mediolanum.

Altri studi (in questo caso quelli di **BlackRock** fino al 2017 e **Fidelity** fino al 2020) hanno dimostrato che perdere solo poche giornate (le migliori) di rialzi delle borse può avere un impatto molto importante (direi quasi "devastante") sulle performance complessive. Valutare se nel tempo abbiamo mantenuto un asset allocation in linea con il nostro profilo di rischio, facendo degli aggiustamenti senza farsi prendere dall'emozione del momento è sicuramente la scelta più saggia ed oculata che potremmo fare, per non rischiare di "disperdere" le performance nel tentativo di "anticipare" il mercato.

In questi giorni, private banker e consulenti finanziari sono impegnati in una sola cosa: assicurare i loro clienti che li chiamano preoccupati per le perdite che stanno subendo i loro fondi. Ed è un fatto comprensibile perché sono molti i problemi che li tengono svegli la notte: **l'impennata dei prezzi delle materie prime, l'inflazione crescente** e, naturalmente, una **guerra alle porte dell'Europa** che sta causando una vera tragedia umanitaria.

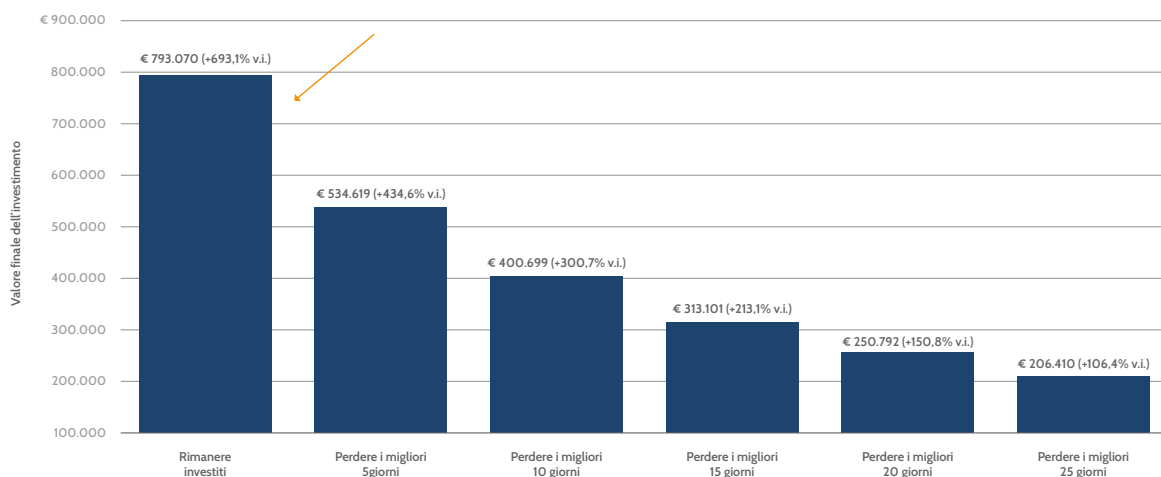
In questo contesto di visibilità molto bassa, c'è poco che i gestori patrimoniali possono offrire ai loro clienti. Fatto salvo provare a delineare degli scenari possibili e presentare dei dati

Investire nel lungo periodo: evitare il market timing

La mancata partecipazione ai migliori giorni di borsa può risultare molto costosa

Rimanere investiti vs. Market Timing (mercato azionario europeo)

Investimento ipotetico di 100.000 euro nell'indice Euro Stoxx 600 Total Return in Euro per 26 anni (dicembre 1991 - dicembre 2017)



Fonte: BlackRock.

Impatto sul lungo termine nel caso si perdano 5 o 30 dei giorni migliori

Dal 31/12/1992 al 31/12/2019	Rendiconto complessivo per l'intero periodo	Rendiconto complessivo meno i 5 giorni di migliore performance	Rendiconto complessivo meno i 30 giorni di migliore performance
CAC 40	649%	366%	16%
DAX	758%	440%	29%
FTSE 100	598%	370%	57%
Hang Seng	1191%	565%	25%
Nikkei 225	40%	-11%	-78%
S&P 500	1170%	742%	159%
ASX 200	1200%	895%	288%

Fonte: Refinitiv, Fidelity International, febbraio 2020. Periodo analizzato: 31/12/1992 - 31/12/2019. Calcoli basati sui rendimenti complessivi in valuta locale, fatta eccezione per il Nikkei 225 i cui calcoli si basano sull'indice dei prezzi.

storici sulle performance dei mercati finanziari. Per venire incontro a questa esigenza, Duncan Lamont, responsabile della ricerca e dell'analisi di **Schroders**, ha elencato quattro motivi che possono aiutare a mantenere il sangue freddo di fronte a questo scenario.

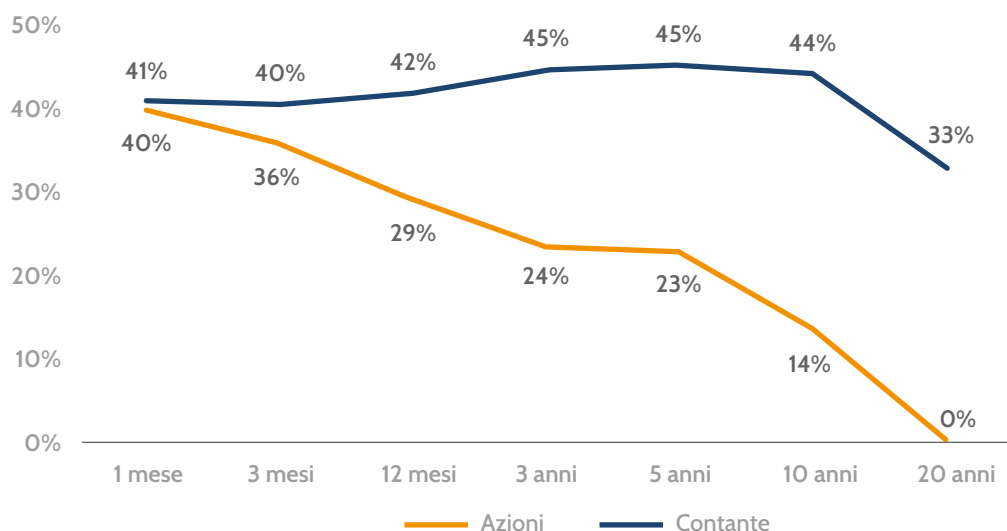
1. *Investire nel mercato azionario è rischioso nel breve termine, non altrettanto nel lungo*

«Basandoci su quasi 100 anni di dati sull'andamento del mercato azionario statunitense, abbiamo scoperto che se si fosse investito per un solo mese, si sarebbe perso il capitale il 40% delle volte in termini corretti per l'inflazione, cioè in 460 dei 1.153 mesi della nostra analisi.

Tuttavia, se l'investimento fosse stato tenuto più a lungo, il risultato sarebbe stato migliore. Per esempio, su un periodo di 12 mesi, il denaro sarebbe stato perso poco meno del 30% delle volte», spiega Lamont.

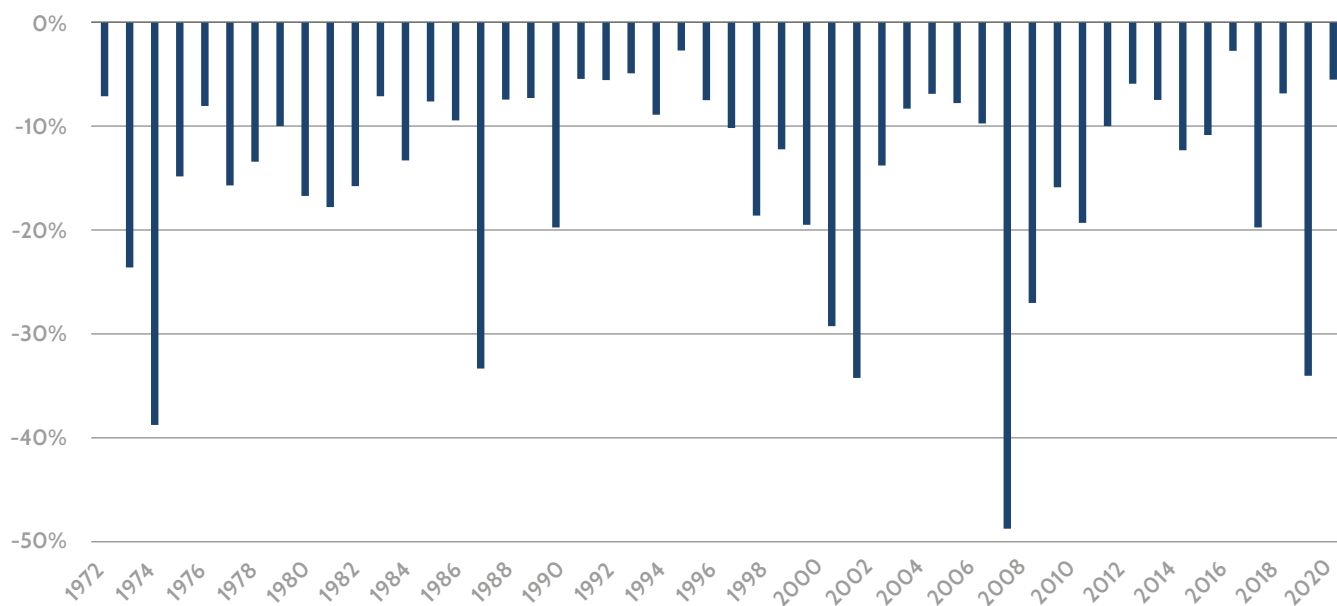
È importante notare che un anno è ancora un breve orizzonte temporale quando si tratta del mercato azionario. D'altra parte, su un orizzonte di cinque anni, questa cifra scende al 23%. A dieci anni è il 14%. E non c'è stato nessun periodo di 20 anni nella sua analisi in cui il mercato azionario ha subito perdite in termini corretti per l'inflazione. **«È vero che la possibilità di perdere denaro a lungo termine non può essere completamente esclusa. Tuttavia, questo è un evento molto raro»**, commenta.

Percentuale di tempo in cui gli investitori avrebbero perso denaro in termini corretti per l'inflazione



Fonte: Schroders.

I più grandi cali del mercato azionario per ciascun anno solare



Fonte: Schroders.

Al contrario, mentre il contante può sembrare più sicuro, le possibilità che il suo valore venga diminuito dall'inflazione sono molto maggiori: «L'ultima volta che il contante ha battuto l'inflazione su un periodo di cinque anni è stato dal febbraio 2006 al febbraio 2011, e finora non registriamo un cambiamento di questa tendenza», spiega.

2. Nella maggior parte degli anni si registrano cali superiori al 10%, ma la performance a lungo termine è stata robusta

Giovedì 3 marzo, i mercati azionari globali sono scesi del 10% dal loro picco. Hanno poi

recuperato il giorno seguente, ma poi sono scesi di nuovo all'inizio della scorsa settimana. «Questo 10% può sembrare un grande calo, ma in realtà è un evento comune. **Il mercato statunitense ha visto cali di almeno il 10% in 28 degli ultimi 50 anni solari**, cioè nella maggior parte degli anni. Nell'ultimo decennio, sono inclusi il 2012, 2015, 2016, 2018 e 2020».

Nonostante questi ostacoli, il mercato azionario statunitense si è apprezzato in media dell'11% all'anno in questo periodo di 50 anni. «Così, **per il mercato azionario, l'investitore deve esporsi al rischio a breve termine per ottenere rendimenti a lungo termine**», ricorda Lamont.

3. *Vendere dopo un crollo potrebbe costare molto*

Anche se il mercato non è sceso troppo finora, non si può escludere ulteriore volatilità e rischio di ribasso. Se questo dovesse accadere, il cliente può essere tentato di vendere azioni e rifugiarsi nei contanti. Tuttavia, la ricerca di Schroders indica che, storicamente, questa

sarebbe stata la peggiore decisione finanziaria che un investitore avrebbe potuto prendere. Facendo così sarà costretto ad aspettare molto tempo per recuperare le perdite.

«Per esempio, gli investitori che sono passati al contante nel 1929, dopo la prima caduta del 25% della Grande Depressione, avrebbero dovuto aspettare fino al 1963 per riavere il loro denaro allo stesso valore che aveva. Al contra-

Numero di anni per recuperare le perdite iniziali

	Tenere le azioni	Investire in contanti dopo che il mercato è sceso del 25%
1877	1.8	6.9
1893	4.0	6.2
1903	1.1	6.2
1907	1.2	8.8
1917	1.5	6.3
1929	15.2	34.0
1970	0.8	5.0
1974	2.0	5.3
1987	1.5	4.3
2001	4.1	Non ancora recuperate
2008	4.8	Non ancora recuperate

Fonte: Schroders.



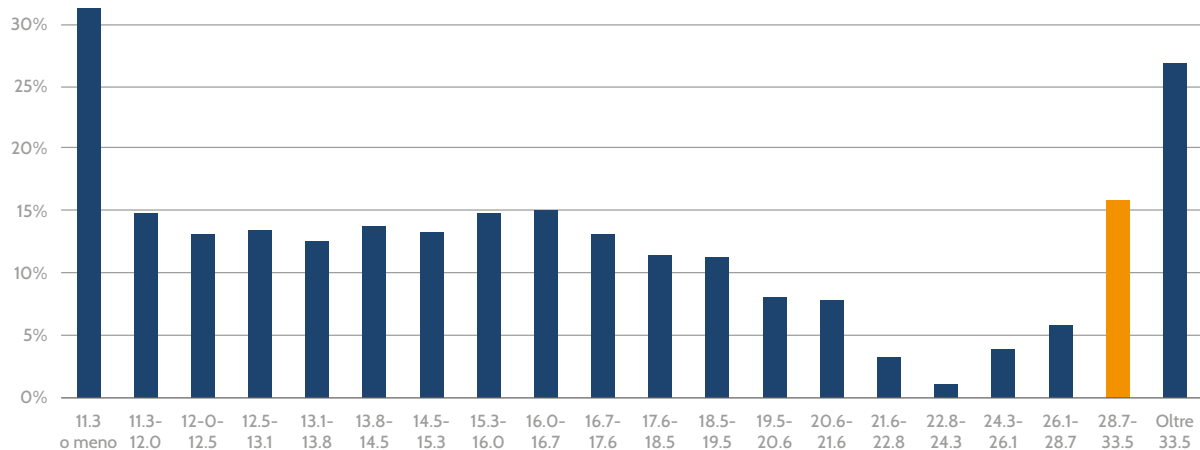
rio, se fossero rimasti investiti, sarebbero stati in grado di farlo all'inizio del 1945. E bisogna ricordare che il mercato azionario ha finito per cadere di più dell'80% durante questa crisi. Quindi **passare al contante avrebbe permesso di evitare le peggiori perdite durante il crollo, ma si è comunque rivelata la peggiore strategia a lungo termine**», sottolinea l'esperto.

Allo stesso modo, gli investitori che sono passati ai contanti nel 2001, dopo il crollo del 25% nella crisi del dotcom, potrebbero scoprire che i loro portafogli devono ancora riprendersi completamente dalle perdite. «In breve, **uscire dal mercato e scegliere di investire in contanti dopo una grande caduta è stato negativo per la performance del portafoglio nel lungo termine**», conclude.

4. I tempi di maggiore incertezza sono stati migliori del previsto per il mercato azionario

L'escalation delle tensioni tra Russia e Ucraina ha recentemente spinto l'indice VIX alle stelle. Il VIX è una misura della quantità di volatilità che i trader si aspettano per l'indice statunitense S&P 500 nei prossimi 30 giorni. E nelle ultime giornate è salito a un livello di 32, ben al di sopra della sua media dal 1990 di 19. Ed è anche superiore al suo livello di 17 di inizio anno. «Non è difficile immaginare uno scenario in cui si muova ancora più in alto nei prossimi giorni, mentre gli eventi continuano a svolgersi», prevede Lamont. «Tuttavia, piuttosto che essere un momento per vendere, storicamente, i periodi di elevata volatilità e incertezza sono

Rendimento dei prossimi 12 mesi per l'S&P 500 basato su diversi livelli VIX iniziali



Fonte: Schroders.

stati quelli in cui gli investitori più propensi al rischio hanno ottenuto rendimenti migliori. Infatti, in media, l'S&P 500 ha generato un rendimento medio a 12 mesi di più del 15% se il VIX era collocato tra 28,7 e 33,5. E più del 26% se fosse superiore a 33,5», fa notare il capo della ricerca e dell'analisi di Schroders.

Il team della casa di gestione ha anche esaminato gli impatti di un possibile cambiamento di strategia: vendere azioni e passare ai contanti su base giornaliera ogni volta che il VIX è entrato in questa fascia superiore al 33,5. Per poi tornare alle azioni quando l'indice è sceso di nuovo. **«Questo approccio avrebbe avuto una performance peggiore della strategia di rimanere investiti in azioni, con una perdita del 2,3% annuo dal 1991 (7,6% annuo contro 9,9% annuo, ignorando i costi).** Un investimento di 100 dollari nel portafoglio

investito continuamente nel gennaio 1990 avrebbe avuto un valore doppio rispetto ai 100 dollari investiti nel portafoglio che aveva optato per il cambiamento di strategia», illustra Lamont.

La conclusione: come per tutti gli investimenti, il passato non è necessariamente una guida per il futuro, ma la storia suggerisce che i periodi di elevata incertezza, come quello attuale, sono stati i migliori per gli investimenti nel mercato azionario. Ribadisco che rimane fondamentale valutare l'efficienza degli strumenti finanziari in portafoglio e il rispetto del profilo di rischio che varia da persona a persona e, a mio avviso, non può essere standardizzato.

Alessandro Moschetti
Consigliere d'Impresa
Consulente Indipendente

Un fazzoletto di terra poco distante
dall'Elba, un paradiso naturale circondato
da acque incontaminate: la meta
perfetta per fuggire in un'isola di relax!

Enjoy Pianosa

UN TESORO DA SCOPRIRE



www.enjopianosa.it
info@enjopianosa.it



Un soggiorno
di completo
relax sull'Isola
del silenzio



Ristorante e
caffetteria con
prodotti
dell'isola

Una nuova sfida, un
nuovo modo di fare
accoglienza. Venite a
trovarci per immergervi
nelle bellezze dell'Isola
del diavolo attraverso
un'esperienza di turismo
lento e consapevole



IL LEASING SEMPRE CON TE



ALBA LEASING, BUSINESS DIGITALE

Con il nuovo processo digitale i clienti di Alba Leasing possono accedere al leasing per beni strumentali e targati tramite firma digitale e lo scambio elettronico di documenti.

Inoltre i contratti sono sempre disponibili nell'Area Riservata sul sito di Alba Leasing, la piattaforma online dedicata alla clientela dove è possibile gestire in maniera autonoma 24 ore su 24 i servizi postvendita, richiedere offerte non vincolanti e ricevere in ogni momento il supporto del tuo specialista leasing.

I vantaggi per te:

- Tempi rapidi di approvazione
- Documentazione integrale elettronica
- Operazioni postvendita online in Area Riservata Clienti

 800.180.989
lun-ven 8.30-19

alba
leasing

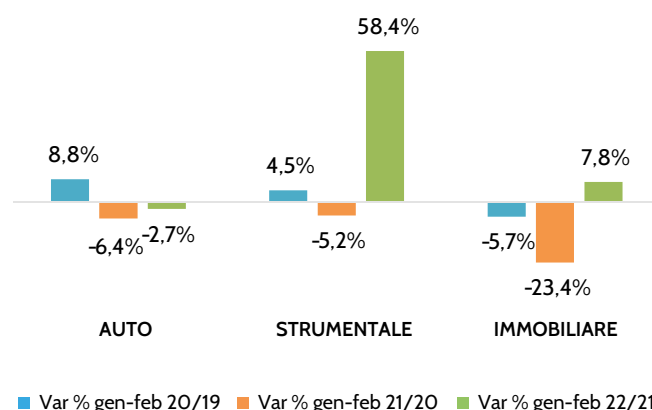
Stipulato leasing del primo bimestre 2022: superati del 7,2% i livelli pre-pandemia

I dati di febbraio pubblicati da Assilea confermano il trend positivo del mercato di leasing e NLT in questo inizio dell'anno

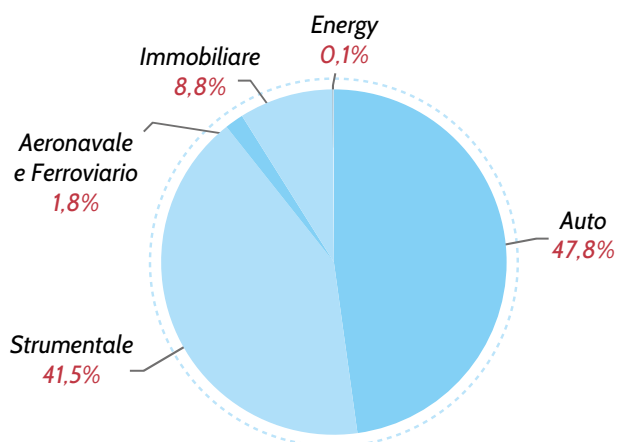


Prosegue il trend di miglioramento registrato ad inizio anno per il mercato del leasing e del noleggio a lungo termine che, nei primi due mesi 2022, ha finanziato oltre 94 mila contratti per un valore di circa 4,5 miliardi di euro. Rispetto a quanto osservato a febbraio 2021 la crescita sui valori di stipulato è pari al 18,7% a fronte di una leggera flessione sui numeri (-0,1%). Nonostante una riduzione del 6,1% nei numeri e del 2,7% nei valori, il comparto dell'Auto si conferma quello prevalente, con una quota del 47,8% del totale stipulato dei primi due mesi del 2022. Tale

Valore % stipulato leasing
nei mesi di gennaio-febbraio (in valore)



Fonte: Assilea.



flessione è diffusa in tutti i sotto-comparti ad eccezione della brillante performance del noleggio a lungo termine dei veicoli commerciali, che mostra una crescita del volume di stipulato superiore al 55% in numero e valore. Il leasing strumentale, anche grazie al ricorso agli incentivi “Nuova Sabatini”, continua a evidenziare un’ottima dinamica, segnando un incremento, rispetto a quanto osservato a febbraio 2021, del

Stipulato leasing gennaio-febbraio 2022

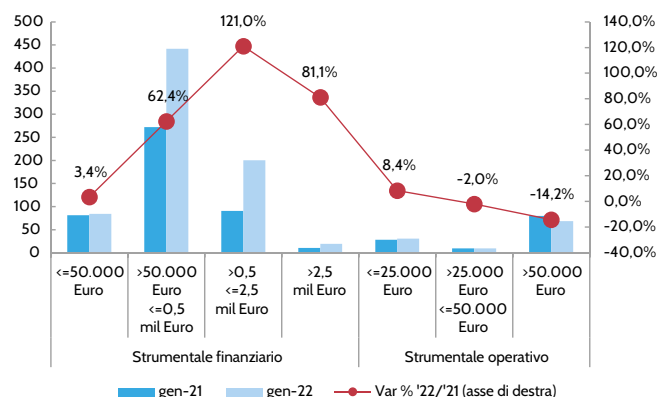
STIPULATO LEASING GENNAIO-FEBBRAIO 2022	Numero	Valore	Var. % Numero	Var. % Valore
Autovetture in leasing*	9.721	445.901	-9,5%	-1,9%
Autovetture NLT*	38.411	1.072.741	-11,7%	-7,9%
Veicoli commerciali in leasing*	3.965	148.156	-14,1%	-6,1%
Veicoli commerciali NLT*	7.625	163.749	55,8%	57,3%
Veicoli Industriali	3.168	328.708	-0,9%	-2,4%
AUTO	62.890	2.159.255	-6,1%	-2,7%
Strumentale finanziario	16.681	1.672.450	15,0%	69,5%
Strumentale operativo	13.969	201.685	14,7%	2,5%
STRUMENTALE	30.650	1.874.135	14,8%	58,4%
AERONAVALE E FERROVIARIO	35	79.044	45,8%	608,3%
Immobiliare costruito	327	184.197	3,8%	-13,3%
Immobiliare da costruire	84	213.478	12,0%	36,4%
IMMOBILIARE	411	397.675	5,4%	7,8%
ENERGY	25	5.549	n.d.	n.d.
TOTALE GENERALE	94.011	4.515.658	-0,1%	18,7%

Valori in migliaia di euro. Fonte: Assilea.

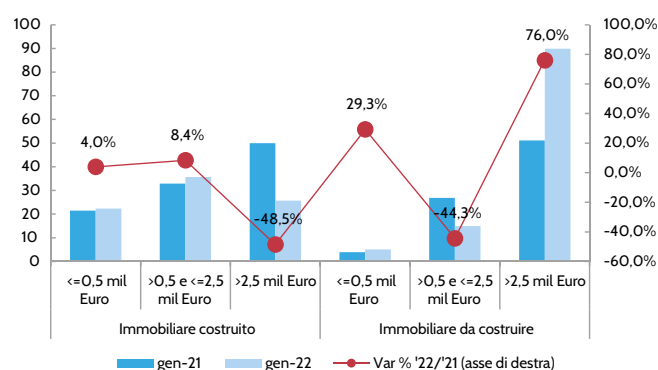
* Fonte: elaborazioni Assilea su dati Centro Studi e Statistiche UNRAE.

14,8% in numero e del 58,4% in valore. Nel settore Immobiliare continua a trainare la crescita del valore di stipulato “l’immobiliare da costruire” che, con un +36,4%, compensa la flessione del -13,3% “dell’immobiliare costruito” portando ad una crescita complessiva del settore del +7,8%. In aumento anche il numero di stipule (+5,4%). Molto buona la performance dell’aeronavale e ferroviario nonostante il suo peso sullo stipulato complessivo risulti inferiore al 2%. Ponendo l’attenzione alle dinamiche per comparto, i dati dei primi due mesi del 2022 mostrano nel leasing Strumentale la performance migliore. In particolare, risulta in aumento sia il finanziario che l’operativo, rispettivamente del 69,5% e del 2,5%. Guardando alle singole fasce d’importo la crescita nel finanziario è diffusa in tutti i sotto-comparti, mentre lo strumentale operativo evidenzia una flessione del -3,5% nella fascia d’importo superiore a 50 mila euro. In aumento anche il valore dello stipulato leasing Immobiliare, dove l’incremento registrato nel “da costruire” (+36,4%) compensa la flessione osservata nel “costruito” (-13,3%). Il numero di contratti stipulati nel settore immobiliare sale in entrambi i sotto-comparti portando complessivamente ad una crescita del 5,4 % rispetto a quanto registrato a febbraio 2021. A differenza degli altri settori, il leasing Auto mostra valori in flessione in tutti i sotto-comparti ad eccezione dei veicoli commerciali in noleggio a lungo termine, che continuano a registrare una crescita in numero e in valore rispettivamente del 55,8% e del 57,3%. <

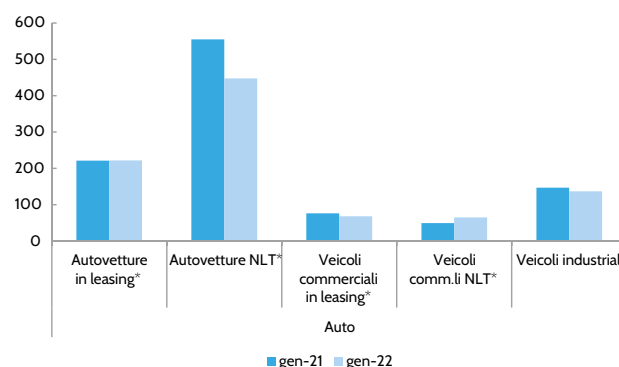
Stipulato leasing strumentale (€ m)



Stipulato leasing immobiliare (€ m)



Stipulato leasing auto (€ m)



* elaborazioni Assilea su dati Centro Studi e Statistiche UNRAE.

Fonte: Assilea.

Mail Boxes Etc. e GRENKE: rinnovata la partnership

Mail Boxes Etc., azienda italiana che offre a privati ed imprenditori una piattaforma di soluzioni, integrate digitalmente, per spedizioni, logistica, servizi per e-commerce, stampa e marketing, ha annunciato il rinnovo della partnership con **GRENKE** per supportare, tramite locazione operativa per il noleggio dei beni necessari, l'avvio di nuovi Centri MBE e favorire lo sviluppo tecnologico dei Centri esistenti che vogliono dotarsi di beni strumentali, tecnologie e attrezzature. Con il rinnovo della partnership, la Rete MBE potrà contare sull'avviamento di nuovi Centri Servizi in Italia fornendo ai suoi Imprenditori una proposta ancora più completa ed efficace. «Grazie alla partnership con GRENKE, per molti Imprenditori o aspiranti tali sarà più semplice

realizzare la propria attività commerciale e avviare un Centro Servizi MBE, senza dover disporre di capitali ingenti» ha commentato **Daniele Simone**, Network Development & Sales Director di MBE Italia.

Aurelio Agnusdei, Vice President Sales Leasing di GRENKE, ha confermato soddisfazione per il rinnovo dell'accordo: «Garantire un supporto alle Piccole e Medie Imprese è da sempre un obiettivo centrale di GRENKE e la partnership con Mail Boxes Etc. va esattamente in questa direzione. In particolare, siamo al fianco del mondo del franchising con le nostre soluzioni che rendono l'avvio del progetto imprenditoriale davvero più semplice e sostenibile, permettendo alle PMI di dotarsi delle migliori soluzioni e tecnologie senza indebitarsi». <



«Per un corridore il momento più esaltante non è quando si taglia il traguardo da vincitori. È invece quello della decisione, di quando si decide di scattare, di quando si decide di andare avanti e continuare anche se il traguardo è lontano.»
(Fausto Coppi)

Una bici "Time" per un Leasing Magazine migliore

Per celebrare il suo quinto anno di vita, Leasing Magazine mette in palio un premio - una bici d'epoca dall'importante valore commerciale - che sarà destinato a uno dei nostri articolisti, inserzionisti e lettori.

Continua la crescita del factoring

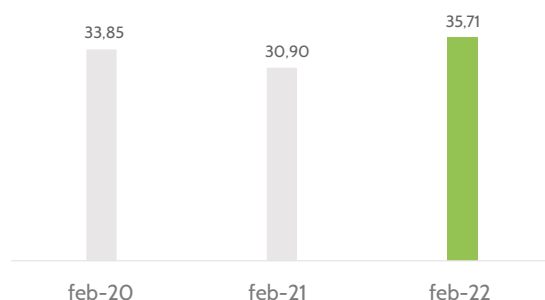
Il mercato del factoring: Febbraio 2022

Dati in migliaia di euro		Quota % sul totale	Var. % rispetto all'anno precedente
Turnover Cumulativo¹	35.709.768		15,57%
Pro solvendo	8.938.691	25%	
Pro soluto	26.771.077	75%	
Outstanding	57.009.938		10,08%
Pro solvendo	16.231.354	28%	
Pro soluto	40.778.584	72%	
Anticipi e corrispettivi pagati	42.218.579		6,93%
¹ di cui Turnover riveniente da operazioni di Supply Chain Finance	3.824.492	11%	

Dati in migliaia di euro e in percentuale. Fonte: dati forniti mensilmente da Associati Assifact.

I dati presentati in questa tabella riflettono una riclassificazione da parte di un associato di talune determinate operazioni al di fuori dell'ambito del reverse factoring, operata anche sui dati passati.

Highlights Febbraio 2022

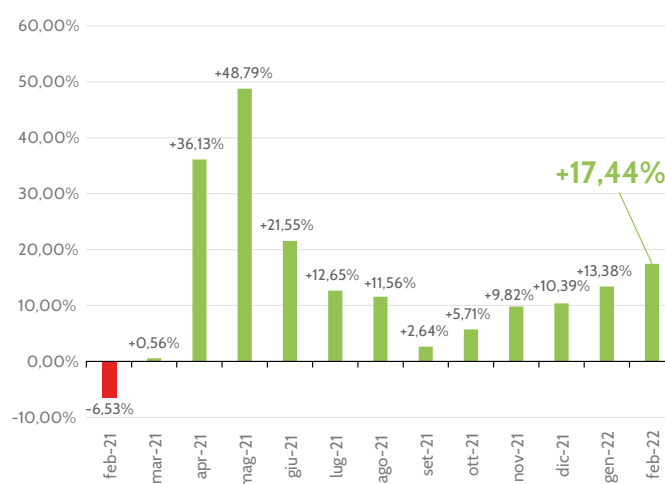


Turnover
(flusso lordo dal 1 gennaio)

€35,71 mld

+15,57% su anno precedente

Tasso di crescita del turnover mensile ultimi 13 mesi (Var. % su anno precedente)



Vent'anni di *Racconti nella Rete*



Un appuntamento che si ripete gioiosamente ogni anno, da vent'anni, e che per tanti autori è stato, e continua a essere, una preziosa opportunità per affacciarsi al mondo dell'editoria: così si potrebbe definire

nella sua essenza, con facile sintesi, *Racconti nella Rete*. Ma il concorso letterario, in realtà, non è solo un circoscritto palcoscenico, limitato alle pur bellissime giornate della premiazione: esso è soprattutto il motore di una serie di presentazioni degli autori e della loro produzione, con periodici incontri e interviste in varie città, in biblioteche o nel corso di fiere dell'editoria, come una grande famiglia allargata.

Un'articolata strategia culturale, quella ideata da Demetrio Brandi (artefice sia di *Racconti nella Rete* che del festival LuccAutori, con le sue presentazioni, dibattiti e mostre), che ha prodotto molti frutti, tanto che non pochi autori sono riusciti a realizzare dei libri con importanti editori. Ciò rende il lavoro dei membri della giuria ancora più gratificante, visto

che l'impegnativo lavoro di selezione porta comunque, con il tempo, a molti bei risultati. Quella di far apprezzare il racconto breve è invero una impresa assai ardua, perché nel mondo dell'editoria esso non ha mai goduto di vita facile ed è stato perlopiù trascurato dalla teoria e dalla critica; questo nonostante l'uso della forma breve sia antichissimo, coincidendo con le origini stesse della narrazione orale, fatta di rielaborazioni e mutazioni della stessa storia. Per non parlare della sua grande tradizione, che va dai racconti mitologici e dai trovatori medievali, passando per i racconti rinascimentali o la novellistica araba tipica de "Le mille e una notte", fino ad arrivare, attraverso i secoli, ai grandi autori a noi più vicini, come Twain, Poe, Gogol, Maupassant, Pirandello, solo per citarne alcuni (e non me ne vogliano gli altri). D'altronde il concetto di brevità si presta esso stesso a una doppia valutazione, potendo sia indicare qualcosa di superficiale e poco approfondito, sia corrispondere alla capacità di narrare una storia con abile sintesi e con efficacia. Non è infatti facile scrivere un racconto breve, in cui pochi elementi ben dosati devono riuscire a stimolare l'immaginazione del lettore e chiudere l'arco completo della storia; diversamente, nel romanzo si viene portati per mano dallo scrittore nel corso della narrazione, con il

progressivo approfondimento di personaggi e ambientazioni. Analizzando i racconti di questa 20° edizione non passa inosservato quanto l'emergenza sanitaria causata dal Coronavirus e il lockdown abbiano influenzato la creatività di tanti autori: era inevitabile, ma l'argomento era troppo particolare per poterlo trascurare. Alcuni scrittori sono stati ispirati da esperienze e sensazioni personali, altri si sono cimentati in storie dal sapore fantascientifico, che ci fanno ricordare i racconti delle memorabili antologie di Fruttero e Lucentini, con spaccati di mondi apocalittici o distopici, tra inquietanti prove di sopravvivenza e presenze aliene. Questa è sicuramente una curiosa novità tra i brani di solito in concorso che, più di altre volte, si sono rivelati indicativi di quanto il periodo storico possa caratterizzare la produzione della narrativa. Ma, come sempre, tutti i generi rappresentati dai racconti partecipanti hanno un loro valore, che siano drammatici o intimisti, romantici o autentici thriller, fino ai racconti per bambini. Essi creano, ogni volta, un panorama letterario completo e unico, variegato eppure armonico, dove sono trattati temi scottanti presi di peso dalle ombre della nostra società, o dove si possono cogliere piccole storie in cui scopriamo fugaci, ma intensi, ritratti di sentimenti.

Il volume in cui sono riuniti i migliori racconti è, infatti, un piccolo scrigno delle meraviglie, che si apre ogni anno, sempre rinnovato. Tra tanti generi risalta come quello umoristico si sia evidenziato per il suo grande ritorno, con molti brani in competizione: alcuni puntando sulla comicità, altri sul surreale. Sì, perché in Italia esso era caduto da tempo in disuso, tradendo la grande tradizione del '900, tracciata da nomi



Demetrio Brandi, curatore della raccolta

come Metz, Campanile, Guareschi, Marchesi, Manzoni e tanti altri.

Il rilancio di questo genere è dovuto alla cooperazione di *Racconti nella Rete* con la rivista online Buduàr, che da cinque anni, nell'ambito di questo concorso, mette in palio un premio per il miglior racconto umoristico, scelto dal "Comitato Centrale" del giornale, di cui faccio parte. Lo stile umoristico è frutto di abilità, modulato da ritmi narrativi particolari e da tempi comici costruiti ad arte, fino ad arrivare al finale, imprevisto o spiazzante (e dove cadono tristemente molti autori): sono pochi gli scrittori che si muovono con disinvoltura in questo genere.

Alcuni degli autori selezionati hanno infatti scoperto, proprio in questa occasione, una loro vena umoristica di cui forse prima non erano consapevoli o che tenevano timidamente nel cassetto, essendosi cimentati in passato con brani di tutt'altro genere. Una dimostrazione di come l'anima e l'estro di uno scrittore si celino spesso tra le pieghe più nascoste della sua creatività.

*Marco De Angelis
Giornalista e disegnatore umoristico*

ARNo prosegue con il proprio impegno per la ricerca,
presso l'Università di Roma e la clinica del Dipartimento di Neuroscienza
del Prof. Ubaldo Bonuccelli e del suo staff



Il maestro
Andrea Bocelli ritira
il premio ARNo



ConCREDITO
aiuta "ARNo"

DONA IL TUO

5 *x mille*

all'Associazione Ricerca
Neurologica Onlus

**UN GESTO CHE PER TE
NON COSTA NIENTE**

**PER NOI HA
UN VALORE
GRANDISSIMO**

come fare?

MODELLO 730

COMUNICA AL TUO COMMERCIALISTA IL CODICE FISCALE ARNo **93005860502**
E FIRMA NELL'APPOSITO RIQUADRO DEL MODELLO UNICO O DEL 730

CUD

COMPILA L'APPOSITO RIQUADRO CON IL CODICE FISCALE ARNo **93005860502** E FIRMA

IBAN

IT 45 H 01030 24800 000001619535

www.arnoneurologia.it

Via Scirocco, 53 (zona Cotone-Bicchio) - 55049 Viareggio
Tel. 0584/393444 - Fax 0584/1953006
www.concredito.it

Lo scontro tra Oriente e Occidente



Ma cos'è l'Oriente? Cos'è l'Occidente? La drammatica guerra tra Russia e Ucraina, catastrofica, imprevedibile, ha riportato alla nostra attenzione varie ragioni che, da secoli,

dividono i due emisferi. Perché se è vero che la guerra è stata evocata dalla velleità d'annessione russa, che pretende a sé la Crimea e il Donbass, al fondo vi è qualcosa di più e sono questioni che riguardano la filosofia, le idee, l'economia, la storia. Cos'è l'Oriente? L'Oriente è quella parte geografica dove nasce il sole. Sono Oriente il Giappone e l'India, le Filippine e la Siberia. Cos'è, invece, l'Occidente? Occidente deriva da "occidere", qui dove il sole muore e vi appartengono la parte ovest dell'Europa, le Americhe, parte della Africa.

La Russia è collocabile per metà in Occidente, per l'altra metà in Oriente. Ma non ci si deve limitare solo e soltanto a questioni solari, cioè tra ovest ed est. Perché già ai tempi dei greci, fondatori della cosiddetta "nostra" civiltà, i barbari contro i quali combatterono venivano, vedi i persiani, da oriente, e sempre da lì, dalle profonde regioni ad est vennero poi gli unni o i mongoli, cosicché l'Europa ha sempre "avvertito" il pericolo orientale, compresi gli

arabi compresi i giapponesi e i cinesi. Epperò l'Occidente ha vinto, direi che ha stravinto. E questo è ciò che angustia, in fondo, lo "Zar" Putin che vede occidentalizzarsi i costumi russi, finanche quelli cinesi con progressione spaventevole; sicché se il sistema sovietico, autocratico e centralizzato nella corte putiniana, ancora resiste nelle istituzioni, nella società pragmatica tutti si comportano all'occidentale, vestono all'occidentale, mangiano e si istruiscono alla occidentale. E questo non solo e soltanto a Mosca o tra le élite ma proprio nel profondo, finanche nelle città più sperdute dell'Oriente. Allora cos'è l'Occidente?

Dal punto di vista ideologico conviene rileggere un libretto profondo di René Guénon dal titolo "Oriente e Occidente" (Adelphi ed.). Guénon, che era un profondo conoscitore del pensiero orientale e un avversario sistematico dell'Occidente (tanto da avere simpatie naziste), segue passo per passo il formarsi e l'affermarsi dell'occidentalismo. Dalla filosofia greca al Cristianesimo, dal Rinascimento a Cartesio, l'Occidente abbandonò ben da prima del Medioevo, cioè in epoca greco-romana (e cristiana), lo spiritualismo astratto, l'esoterismo religioso, a vantaggio di un materialismo matematico, di uno scientismo pratico, a favore di una cercata felicità in questo mondo da ot-



tenere grazie alla democrazia, all'umanesimo, alle conquiste della medicina. Si ebbero poi le rivoluzioni americana e francese e perfino il comunismo marxista (non nazionalista), sicché, con l'ultima grande guerra mondiale, gli Stati Uniti, ultimo prodotto storico dell'Occidente, sconfissero l'idealismo nazi-fascista e l'orientalismo giapponese, con grande scandalo di Guénon che considera satanici sia il liberalismo sia la scienza col rifugiarsi in suggestioni misticheggianti (le medesime di Putin e dei nazionalisti russi) e in entusiasmi reazionari.

Queste suggestioni stanno indubbiamente alla base della mentalità di Putin il quale, abbandonato il marxismo, ritrova perfino nella chiesa ortodossa (erede di Bisanzio, orientale) un supporto per bollare l'Occidente degli ucraini di "drogati" e "omosessuali", aizzando le tesi che fanno anche da collante ai destrorsi

europei, non a caso finanziati dal gerarca del Cremlino.

Secondo costoro, e ne abbiamo alcuni anche in Italia (seguaci di Guénon, anche se non l'hanno letto), la religione "laica" dell'Occidente fatta di idee forti quali "Scienza", "Giustizia", "Civiltà", "Progresso", "Libertà", la medesima che sta conquistando il mondo, sarebbe da rifiutare, da contenere, dando invece la vittoria al tradizionalismo, allo spirito tribale, all'antifemminismo, al populo-sovranoismo. Insomma, in parole povere, all'irrazionalismo che benissimo narra le vicende

che portano al disastro ucraino.

L'Oriente, allora, può vincere?

Intanto si capisca di quale Oriente si tratta. Mentre Putin spropozita sul neo-nazismo ucraino, è invece proprio dentro alla cultura che ripudia l'Occidente e il Progresso il pericolo nazista. E non a caso che lì si affermino i seguaci di Guénon. Capito questo si doveva però anche capire come era necessario sconfiggere i talebani in Afghanistan. Bisognava non scappare poiché anche i talebani (sebbene avversari dei russi) sono un evidente segno del potere della regressione orientalista. Putin e i talebani riusciranno a ricompattare l'Occidente? Sì, se si capiscono i fondamentali della nostra esistenza di gente che vve qui dove muore il Dio-Sole. E dove è nato il Dio-Uomo!

Adolfo Lippi

Giornalista, scrittore, regista tv

LOTTI COMMERCIALE

Srl

S.S. Cassia, Km 90,600 - 01100 Viterbo

tel. 0761.399006 • 336.773618

lottisrl@libero.it



**ritiro • ricovero • riacquisto
beni strumentali e autoveicoli**

SOLUZIONI FINANZIARIE PER LE IMPRESE

Lo studio **ConCredito** è una boutique di consulenza, con sede in Toscana ma operativa a livello nazionale, specializzata nel settore del Corporate Banking.

**FINANZIAMENTI A BREVE, A MEDIO E A LUNGO TERMINE
LEASING NAUTICO - STRUMENTALE - IMMOBILIARE
FACTORING PROSOLVENDO E PROSOLUTO**

ConCREDITO

fondato da un team di professionisti specializzati,
offre la possibilità di usufruire di un **check-up gratuito!**



**FINANZA AGEVOLATA
FINANZIAMENTI
STRUMENTALI
GARANZIE CONSORTILI
NOLEGGIO OPERATIVO**

I nostri consulenti aiuteranno le aziende a verificare la possibilità di accesso ai fondi, di fatto a tasso agevolato, con utilizzo della garanzia dello Stato (MCC o SACE) ai sensi delle normative vigenti.

Le normative riguardanti il cd. SUPERBONUS 110% per lavori edilizi hanno messo in moto investimenti importanti per il patrimonio immobiliare a costo zero per chi può beneficiare dei provvedimenti:

contattaci subito per saperne di più!

Concredito è infatti convenzionato con le maggiori banche disponibili ad accompagnare le operazioni.

**Un team di consulenti sarà a tua completa disposizione
PRENOTA SUBITO!**

Tel. 0584/393444 • Mail: info@concredito.it

Oppure vieni a trovarci a Viareggio - Via Scirocco, 53

www.concredito.it